

/SUM

musica _csi
LIVE

sabato 18 giugno 2016 _12.00
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

maria beatrice manai _violino

classe di violino di massimo quarta

Maria Beatrice Manai

Maria Beatrice Manai inizia lo studio del violino all'età di quattro anni presso il Centro Musicale "Preludio" di Camaiore. Fin da giovanissima ha partecipato a concorsi e rassegne internazionali, vincendo tra gli altri il primo premio al concorso Rassegna delle Scuole di Musica di Campi Bisenzio e al Concorso "Vittoria Righini" di La Spezia, classificandosi col primo premio al Concorso "Riviera della Versilia". Nel 2009 si è diplomata brillantemente sotto la guida del M° Alberto Bogni presso l'Istituto Musicale "L. Boccherini" di Lucca. Si perfeziona con i Maestri Felice Cusano e Lorenza Borrani presso la Scuola di Musica di Fiesole. Segue regolarmente corsi di perfezionamento e Masterclass con i Maestri Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Sam McClure (Truman State University, USA), Gregory Sandomirsky (Kansas City Symphony), Alberto Bogni, Alina Company, Cristiano Rossi. Con il pianista Aldo Dotto approfondisce il repertorio cameristico per violino e pianoforte esibendosi tra gli altri presso il Festival di Villa Torlonia (Roma), teatro di Minerbe (Verona), Teatro dell'Olivo di Camaiore (Lucca). In formazione di Quartetto d'archi segue le Masterclass con il Quartetto di Fiesole, il Quartetto di Cremona, Antonello Farulli, Andrea Repetto e Andrea Nannoni, tenutesi presso la Scuola di Musica di Fiesole, San Polo d'Enza (Reggio Emilia) e il corso di perfezionamento LuccaEstate, esibendosi al festival "Musica in Etruria" di Sarteano e Montepulciano, al Festival "Sesto Rocchi", al Festival "Note di Primavera" a Firenze. Fa esperienza anche in formazione di Quintetto con pianoforte esibendosi al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara (dicembre 2010), vincendo nell'aprile 2011 il secondo premio al Concorso "Nuovi Orizzonti" di Arezzo. Collaborando con l'Orchestra Giovanile Italiana, in cui ha ricoperto il ruolo di Spalla dei secondi violini, suona nei principali teatri e sale italiani (Auditorium di Santa Cecilia di Roma, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Auditorium della Sapienza di Roma, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Sala Nervi in Vaticano, Teatro Verdi di Firenze, etc.), sotto la guida di direttori quali Riccardo Muti, Andrey Boreyko, Gabriele Ferro, e solisti di fama internazionale come Massimo Quarta e Mario Brunello. Nell'estate 2011 ha partecipato alla tournée estiva della Wiener Jeunesse Orchestra sotto la direzione di Herbert Bock, suonando alla Radiokulturhaus di Vienna, al Kultursommer Nordhessen a Kassel (Germania), al Festival Young Classic (Breslau/Wroclaw, Polonia). Collabora regolarmente con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini diretta da Riccardo Muti, partecipando tra le altre alla tournée negli Emirati Arabi e in Oman (Royal Opera House) con la violinista Anne Marie Mutter. Nel 2012 ha collaborato con l'Orchestra Jfutura di Trento ed è risultata idonea per le orchestre Magna Grecia ICO (Taranto), Academy of Arts Foundation (Como) e l'orchestra Filarmonica della Franciacorta. Dal 2012 collabora regolarmente con l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano esibendosi nel repertorio lirico e sinfonico. Dal 2014 frequenta il Master of Arts in Music Performance nella classe del Maestro Massimo Quarta presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

J. Brahms
1833 – 1897

dalla **F-A-E Sonata**
per violino e pianoforte
III. Scherzo

C. Saint-Saëns
1835 – 1921

Sonata n°1 in Re minore op. 75
per violino e pianoforte
I. Allegro agitato - Adagio
II. Allegretto moderato
III. Allegro molto

leonardo bartelloni _pianoforte

Johannes Brahms

“Scherzo” in do minore dalla Sonata F.A.E.

Lo Scherzo in do minore fa parte della Sonata per violino e pianoforte del 1853 denominata F.A.E., la quale nasce come gioco compositivo tra tre grandi maestri del tempo, Robert Schumann, e due suoi allievi, Albert Dietrich e Johannes Brahms, i quali ebbero l'idea di sottoporre una composizione ibrida all'ascolto dell'amico violinista Joseph Joachim, per rendergli omaggio durante una sua visita nella città di Düsseldorf. Joachim fu fornito in quell'occasione di una copia della Sonata e avrebbe dovuto indovinare dai diversi stili quale tra i tre maestri era il creatore di ciascun movimento. Le scarse informazioni sulla Sonata ci giungono dall'*Haushalbuch* di Schumann il quale descrive perlopiù i movimenti da lui composti, il secondo e il quarto, mentre del primo, composto da Dietrich, e del terzo, lo Scherzo in programma, non si hanno notizie.

La sigla F.A.E. viene interpretata come l'acronimo di “Frei aber Einfach”, ossia “libero ma solo”, ma non si può escludere che originariamente avesse un diverso significato. Inoltre la sequenza di note F (Fa), A (La) e E (Mi) costituisce la base tematica di tutta la sonata, ed è usata in maniera più esplicita nel primo movimento (Dietrich), nel secondo e nel quarto (Schumann), e ripresa indirettamente nello Scherzo.

Il tema principale dello Scherzo è una sequenza di quattro note ribattute che ricordano molto l'incipit della Quinta sinfonia di Beethoven, per poi proseguire nell'esposizione caratterizzata dalla forte presenza ritmica del pianoforte. Dopo il ritornello segue una melodia in 6/8 proposta in due differenti tonalità maggiori dal carattere tipico di una brillante danza popolare. Dopo il ponte modulante si ha l'episodio centrale del brano, un Trio in 2/4 dalla melodia espressiva e dai passaggi armonici dolci e malinconici, per poi proseguire alla ripresa dello scherzo da capo. La coda è uno scambio della cellula tematica finale tra violino e pianoforte che porta a un progressivo abbandono dell'incalzante pulsione ritmica per concludersi con accordi in fortissimo, solenni, quasi organistici.

Lo Scherzo fu composto da Brahms all'età di venti anni ed è considerato il suo primo esperimento con uno strumento solista che non fosse il pianoforte, strumento al quale era molto legato e dal quale si allontanava con prudenza. L'intera composizione ha il

carattere eroico, giocoso, emotivamente coinvolgente, l'energia e lo slancio sono tipici della giovinezza.

Camille Saint-Saëns

Sonata in re minore op.75

Nel corso del terzo quarto del diciannovesimo secolo, quando i compositori francesi sembravano interessati prevalentemente all'ambito operistico, Camille Saint – Saëns fu tra i pochi che si interessò anche alla musica da camera, considerata da tanti suoi connazionali appartenente più alla tradizione tedesca che a quella francese. La Sonata in re minore op. 75 nasce dalla collaborazione e dal rapporto di amicizia dell'autore pianista con il grande violinista belga Martin Marsick, maestro di strumentisti del calibro di Jacques Thibaud e George Enescu, maestro a sua volta di Yehudi Menuhin. Saint-Saëns la compose nel 1885 al ritorno in Francia da un viaggio ad Algeri, dove aveva soggiornato per riposarsi dalle fatiche sostenute per comporre l'opera *Enrico VIII*.

La Sonata si suddivide nei movimenti Allegro Agitato-Adagio, Allegretto e Finale. Il primo Allegro vede lo scambio tra il violino e il pianoforte della melodia in 6/8 che grazie a brevi sincopi, scale ascendenti velocissime, sforzati e accenti, crescendo e piani improvvisi, esprime alla perfezione il carattere tumultuoso di questo primo movimento, alternando al contempo momenti di cantabilità ed espressività, con un secondo tema dolce e lirico al violino, accompagnato dagli arpeggi del pianoforte. L'Adagio che segue ha un carattere d'improvvisazione, in cui i due strumenti si scambiano un tema piuttosto lento e semplice con scale ed abbellimenti veloci. Il risultato è una linea melodica altamente descrittiva che dipinge davanti agli occhi la Parigi di inizio secolo.

L'Allegretto spicca per il carattere frizzante del tema affidato al violino, con un colpo d'arco virtuosistico e una parte centrale lirica. Serve come intermezzo che porta all'ultimo movimento, un Allegro Molto drammatico e virtuosistico, composto da scale e arpeggi velocissimi che mirano ad esaltare la bravura degli esecutori.

Camille Saint-Saëns fu compositore poliedrico e prolifico (fu attivo fino ad ottantasei anni), con un senso infallibile della forma ed uno

sterminato potere di assimilazione. Saint-Saëns provò tutti i generi musicali e, in tutti, seppe muoversi con uguale sicurezza, naturalezza e piacere. L'eleganza della forma e della linea melodica, la bellezza delle armonie e dei suoni furono per lui più importanti della partecipazione emotiva e dell'avventura affidata all'elaborazione tecnica; per questo motivo fu aspramente criticato ed accusato di superficialità ed eccessiva facilità. Tuttavia, per queste sue qualità, alle quali si deve aggiungere un'invenzione melodica di immediata presa ed emotività, la maggior parte delle sue opere gli sono sopravvissute e sono regolarmente eseguite.